

BOZZA NON RIVISTA

Arg. n. 3 - ODG - Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata - ITR/1064/QT Interrogazione concernente la costruzione di centrali nucleari in Lombardia.

SOLA Gabriele

Grazie, Presidente. Si è parlato del nucleare e se ne parlerà ancora quest'oggi, tra l'altro in una giornata drammatica, perché giungono notizie terribili dal Giappone. Questa mattina l'incidente nucleare di Fukushima è stato classificato a livello sette. E pare che il livello di radiazioni sprigionato da quella centrale superi l'incidente di Chernobyl.

È un caso che si parli ancora di nucleare proprio quest'oggi? In realtà, l'interrogazione prende spunto dall'affermazione del Sottosegretario allo sviluppo economico, Stefano Saglia, il quale ha puntualizzato come l'individuazione dei siti in cui allestire le centrali nucleari non potrà non coinvolgere le Regioni. Ha detto Saglia che le Regioni avranno una funzione centrale da questo punto di vista.

Ebbene, al di là della pausa di riflessione che si è inventata il Governo Berlusconi per prendere tempo in vista dei referendum e per poter poi comodamente riproporre qualora il referendum non portasse al responso che noi auspichiamo, al di là di questa pausa di riflessione di facciata, le Regioni, molte Regioni italiane, quasi tutte le Regioni italiane, anche quelle a guida pidellina e leghista, hanno detto un chiaro "no" all'eventualità di ospitare sul proprio territorio una centrale nucleare o un deposito di scorie radioattive.

Dunque, con questa interrogazione molto semplicemente si richiede al Presidente Formigoni, che evidentemente ha delegato un suo Assessore, e va benissimo, una risposta semplicissima, un monosillabo, un "sì" o un "no" all'eventualità di una centrale nucleare in Lombardia. Credo che i lombardi pretendano questa chiarezza. Credo che sia giunto il tempo di evitare tentennamenti, anche perché ribadisco che le altre Regioni non lo stanno facendo, le altre Regioni stanno dando risposte chiare.

PRESIDENTE

Sono passati i due minuti.

SOLA Gabriele

Concludo velocemente. In questo momento non dire un "no" netto e chiaro all'eventualità di una centrale nucleare sul nostro territorio equivale a dire di fatto un "sì", la centrale nucleare sul nostro territorio la vogliamo.

PRESIDENTE

BOZZA NON RIVISTA

Prego, Assessore Colozzi.

COLOZZI Romano

Prima di affrontare l'aspetto della produzione di energia elettrica per via nucleare, è necessario ricordare che il Programma energetico regionale del 2003, con i successivi documenti attuativi, quali il Piano di azione per le energie ed il più recente Piano per la Lombardia sostenibile, hanno procurato la profonda trasformazione della nostra Regione dal punto di vista dell'autosufficienza di generazione energetica.

Il Programma energetico regionale, primo in Italia ad essere adottato a valle della riforma del Titolo V della Costituzione, che ha fatto dell'energia, come tutti sappiamo, una materia concorrente tra Stato e Regione, nasceva in un periodo di crescita dei consumi, che oggi sono invece stagnanti e minori, quando il parco delle centrali termoelettriche lombarde era obsoleto, un'efficienza media soltanto del 37 per cento, inquinante, si faceva largo uso di olio combustibile pesante e scarso nella potenza installata, con un deficit di capacità di produzione del 40 per cento rispetto ai fabbisogni, nonostante i centocinquanta impianti termoelettrici ed i trecento idroelettrici presenti.

Un Programma energetico coraggioso che ha affrontato il problema autorizzando l'installazione di nuova potenza pulita per equiparare la capacità di produzione al fabbisogno e ridurre le emissioni inquinanti e il deficit della dipendenza obbligatoria dall'estero, il tutto senza dimenticare le fonti rinnovabili, il risparmio di energia e le nuove tecnologie.

Oggi, la Lombardia ha la capacità tecnica di generare tutta l'energia elettrica che consuma senza ricorrere obbligatoriamente all'importazione, con un'efficienza media degli impianti salita dal 37 al 52 per cento e minori emissioni inquinanti in valore assoluto, pur a fronte di una potenza installata molto superiore.

Per queste ragioni da alcuni anni non vi è stata più necessità di autorizzare nuove centrali termoelettriche in Lombardia. Mentre, invece, stanno crescendo velocemente gli impianti di piccole dimensioni che usano fonti rinnovabili.

Ciò premesso, ricordo che il tema dell'ipotesi di localizzazione delle centrali nucleari è già stato oggetto di diverse interrogazioni e mozioni consiliari, a cui si è sempre risposto sottolineando come non vi sia al momento alcun presupposto di natura normativa o tecnica per un reale confronto sull'argomento. Mancano, infatti, tutti i presupposti necessari anche solo ad affrontare il tema. Non c'è il documento programmatico che definisce la strategia nazionale, così come non ci sono i criteri tecnici per la localizzazione degli impianti.

È forse opportuno aggiungere che l'ubicazione di eventuali centrali nucleari deve incontrare un complesso di condizioni sia naturali che antropiche, che in base alle prime valutazioni non appaiono essere presenti nel nostro territorio.

Questo non significa che si voglia eludere il dibattito sul nucleare, come abbiamo sempre fatto. Sappiamo che la questione energetica è cruciale sia per la competitività delle nostre aziende sia per il contenimento dei gas serra.

Dobbiamo, pertanto, riflettere tutti insieme. E a questo proposito, ben venga la pausa di riflessione voluta dal Governo con il decreto-legge numero 34 del 31 marzo 2011, tramite il quale è stata sospesa l'efficacia per un anno del decreto legislativo numero 31/2010.

Esprimiamo un vivo apprezzamento per la decisione del Governo di sospendere ogni valutazione in merito alla questione nucleare in Italia, in quanto siamo convinti che una lunga pausa di riflessione

BOZZA NON RIVISTA

consenta di valutare senza emotività tutti gli aspetti di questo importante tema. Tutto potrà venire approfondito alla luce delle ultime esperienze, fino a giungere ad una serena posizione definitiva.

Avremo, quindi, l'opportunità di approfondire le implicazioni tecniche ed economiche che si pongono per prevenire e scongiurare situazioni come quelle verificatesi in Giappone e conseguentemente valutare i rischi, i costi e i benefici dell'eventuale opzione nucleare. Solo così potremo sviluppare un confronto con lo Stato ed il nostro territorio per giungere a delineare la politica energetica regionale dei prossimi anni.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Colozzi. Prego, Consigliere Sola.

SOLA Gabriele

Ringrazio l'Assessore Colozzi per l'impegno nel fornirci questa risposta che non ci soddisfa in alcun modo. In fondo si richiedeva un semplicissimo monosillabo: un "sì" o un "no". Per dirla in dipietrese: è stato menato il can per l'aia anche questa volta. Sono stati riempiti tre minuti di banalità, di cose già dette, e non si è sentito né un "sì" né un "no". E allora ci si domanda, ma quelle Regioni, a cominciare dal vicino Veneto governato dal leghista Zaia, che a suo tempo era al Governo, quel Veneto che ha detto un chiaro "no", e col Veneto molte altre Regioni di questo Paese, al nucleare, quel Veneto forse i presupposti che a noi mancano li possiede?

Quanto alla favola dell'autosufficienza, io recupero un virgolettato del Presidente della Giunta regionale, Roberto Formigoni, che diceva ad un quotidiano nazionale: "In Lombardia abbiamo raggiunto l'autosufficienza energetica, ma io non mi tiro indietro. Voglio partecipare al dibattito sul piano per il ritorno del nucleare in Italia". Lei, Assessore, poco fa ci ha detto che al momento non esistono i presupposti e che non si dimenticano le energie rinnovabili. Invece noi vorremmo che si puntasse con decisione alle energie rinnovabili, al di là di questa pausa di riflessione di facciata, che in realtà è dovuta al rinvio dell'individuazione dei siti per evitare che gli italiani vadano a votare al referendum del 12 e 13 giugno sapendo dove il Governo pensa realmente di realizzare queste centrali e dove il sito o i siti di stoccaggio.

Allora, ben venga la sua mancata risposta, Assessore. Il suo mancato "no" in questo momento in presenza di molti "no" di molte altre Regioni d'Italia di fatto è un "sì". E allora ben venga soprattutto il referendum che il 12 e 13 giugno permetterà agli italiani di rispondere il loro "sì" con un monosillabo, un "sì" referendario che sarà un "no" grande così al nucleare, pericoloso e vecchio, e un "sì" grande così alla scelta, l'unica possibile, l'unica lungimirante in questo momento, scelta che molti altri Paesi hanno compiuto, a cominciare dalla Germania, Paese nuclearista un tempo, che dice che entro venti anni produrranno l'80 per cento del proprio fabbisogno con le energie rinnovabili. Allora, saranno gli italiani, e speriamo i lombardi trainino questa scelta anche alla luce della sua mancata risposta, che oggi è una risposta. Non dicendo "no" al nucleare Regione Lombardia di fatto apre al nucleare.

BOZZA NON RIVISTA